



LUKE ANSPACH/DPA/CORBIS

Un ristorante vegetariano e, in basso, l'espressione curiosa di una mucca.

Torniamo alla Genesi: convegno dell'Associazione cattolici vegetariani

«Ecco, lo vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo» (Gen 1,29). Non c'è alcun dubbio: l'uomo e la donna sono stati creati vegetariani. È vero che dopo il Diluvio universale il Signore concesse a Noè e alla sua famiglia il permesso di mangiare gli animali, tuttavia sarebbe auspicabile che tornassimo tutti alla Genesi. Mangiando solo – e letteralmente – i frutti della terra. Ne è convinto padre **Luigi Lorenzetti**, teologo dehoniano, che ha motivato in questo modo la sua scelta alimentare: «La realtà ultima è che tutti vivano. Quindi, già da ora non vanno mangiati gli animali». Memento: la resurrezione dei corpi non esclude mucche e pesci.

Padre Lorenzetti ha parlato ad Ancona, in occasione del terzo convegno nazionale dell'Associazione cattolici vegetariani: un gruppo che raccoglie seguaci in tutta Italia che praticano la preghiera quotidiana, personale e comunitaria, per liberare tutta la creazione dalla sofferenza. Hanno ribadito il loro «no» alla carne (e a volte anche a pesce, latte, uova e derivati) per entrare in comunione più stretta con Dio. Ha spiegato infatti padre **Guidalberto Bormolini**, scrittore e studioso di Antropologia teologica: «Il problema dell'astinenza si pose sin dalle origini della Chiesa. Certi cibi possono facilitare il raggiungimento della quiete necessaria alla meditazione, per la quale è richiesta una respirazione e un battito

cardiaco tranquillo, mentre alcuni alimenti spingono questi organi a una più intensa attività».

Secondo padre Lorenzetti, che insieme a Bormolini è autore del volume *Collaboratori del creato, la scelta vegetariana nella vita del cristiano* (Libreria editrice fiorentina), saremo vegetariani anche nell'aldilà. Ma perché, se nell'Eden non ci si nutriva di carne, dal diluvio in poi gli animali sono stati cacciati per essere mangiati? «Dopo l'assassinio di Abele l'umanità è diventata corrotta. L'uomo è malvagio e quindi Dio gli concede di mangiare la carne, ma non il sangue, perché in esso vi è la vita, che è di Dio», ha rilevato la biblista **Rosanna Virgili**, che ha ammesso anche: «Oggi purtroppo nel nostro mondo la vita non è più di Dio. Deformare una mucca per farle produrre latte significa consumare il sangue, appropriarci e manipolare la vita degli animali». Un concetto richiamato anche da monsignor **Edoar-**



ARCTIC-IMAGES/CORBIS

do Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo (al convegno c'era anche, attentissimo, monsignor **Eugenio Binini**, vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli), che ha notato: «Siamo in un tempo di ingordigia, che sazia pochi e affama molti. Non tutti non mangeranno carne, ma tutti devono combattere questa devastazione impietosa e sacrilega che avviene nel mondo del benessere». E don **Roberto Pinetti**, docente di Teologia e, per sua ammissione, padre fondatore di una «comunità di anatre», ha rincarato: «Quando si vive di sobrietà ed essenzialità c'è posto per tutti. Possiamo incontrare Dio attraverso le sue creature».

Certo, come ha evidenziato ancora padre Lorenzetti, «l'uomo è libero e può degradare la creazione. Può non costruire né coltivare, ma distruggere, proprio come sta avvenendo oggi. L'amore al creato è inseparabile dall'amore al suo Creatore». E quindi: per amare Dio bisogna amare gli animali; di conseguenza, non si devono mangiare. Insomma, la premessa per fondare una «teologia del vegetarianesimo» c'è. Un'operazione non facile, ha chiarito **Paolo Trianni**, docente alla Gregoriana, anche perché la Chiesa non ha mai preso posizione ufficiale sull'argomento e, addirittura, alcuni Concili sembrano sconfessare questa pratica alimentare. Eppure, anche se difficile, l'operazione è possibile, se «collocata nelle teologie del genitivo o delle realtà terrestri. In pratica, si studia razionalmente la realtà in sé stessa, e poi si proiettano le conclusioni filosofiche nel quadro e sullo scenario della rivelazione». Ad esempio, se ci si basa sul concetto di «pancristismo», secondo il quale tutto è in Cristo, è evidente come tutto sia sacro. A iniziare dalle creature, appunto. E con l'Agnello di Dio, che i cristiani «mangiano» a ogni celebrazione, allora, come la mettiamo? «Semplice», risponde Binini. «Rispetto agli animali immolati dalla precedente tradizione ebraica, le specie eucaristiche sono due cibi vegetariani». Anzi vegani, per la precisione.

Agnese Pellegrini